

DISCHI. L'ultima accattivante produzione delle Sorelle di futuristica memoria, è un inseguirsi di citazioni e richiami

Le Marinetti cavalcano il '900 Grandi firme, classe e nostalgia

Da Pitigrilli e Boccasile, "Signorine Novecento" del trio en travesti propone in 14 brani il meglio del secolo scorso. Lescano in testa

Stefano Girlanda

Quattordici canzoni da scandire lungo un secolo, il Novecento. Un secolo definito breve ma in realtà sterminato, tant'è che a tutt'oggi non pare ancora intenzionato a finire. È il secolo - lo ricordava in un saggio di qualche anno fa Marcello Veneziani - ha consumato più storia, più ideologia, più tecnologie di ogni altro.

È infatti il Novecento il secolo delle rivoluzioni comuniste e fasciste; il secolo che ha rivoluzionato le comunicazioni (Marconi) e l'energia atomica (Fermi) ma anche il secolo delle disillusioni altrettanto grandiose. È il secolo la cui prima metà è passata all'insegna delle magnifiche sorti e progressive dell'umanità, e la seconda è trascorsa a raccogliere i cocci del disincanto. È il secolo in cui sono cresciute a dismisura sia la speranza di vita dell'umanità, favorita dal benessere diffuso, sia le minacce di annientamento, distruzione e morte.

Il secolo di laboratori politici che in Italia hanno avuto sede

primaria, dell'edonismo. Il secolo delle contraddizioni, del rosso e del nero, del fascio e del martello, delle feste, della farina, della forca.

Un secolo terribile ma a suo modo unico nel saper sempre proporre alternative al peggio e inventarsi incrollabili speranze di varie sfumature e grado. Il secolo delle arti. Il secolo che sapeva anche intonare motivi allegri illuminando i momenti bui.

Questo è tanto altro ancora è stato (ed è...) il Novecento, ed è qui che entrano in gioco le Sorelle Marinetti, il trio *en travesti* che ha in Andrea Allione (Mercuria) una meritevole componente vicentina. Dopo tre anni di tour teatrale, dopo l'esperienza sanremese al seguito di Arisa con *Malamoreno* (e garbate stoccate polemiche a un maleducato e stonato Pippo Baudo), eccole al loro secondo album: "Signorine Novecento", già. Prendendo in prestito l'idea da Signorina Grandi Firme - bella e ironica canzone di Bracchi e D'Anzi, presente nel disco uscito pochi giorni addietro per la P-Nuts e distribuito dalla Warner

Italia, «i riferimenti - spiega il produttore Giorgio Bozzo, "padre" artistico delle futuristiche Scintilla, Turbina e Mercuria Marinetti - sono da una parte le "signorine grandi firme" disegnate da Boccasile sulle copertine della celebre rivista fondata da Pitigrilli negli anni Venti e che nel corso della seconda metà dei Trenta furono un modello per le ragazze italiane che aspiravano a indipendenza e modernità; dall'altra lo "stile Novecento" che di quella moda fu ideale manifesto».

Quattordici sono allora i brani originali contenuti nel disco. Come certificato dal Dna del trio, le Lescano sono la stella polare che guida Scintilla, Turbina e Mercuria: al loro repertorio racchiuso fra il 1936 e il 1941 le Marinetti si rifanno con il fondamentale contributo dell'Orchestra Maniscalchi diretta da Christian Schmitz e con la collaborazione, per il coordinamento e la preparazione della sezione fiati, di Adalberto Ferrari. Troviamo perciò il foxtrot *Danza con me* del 1939 firmato da Rastelli e Sciorilli e inciso dalle Sorelle Lescano con l'Orchestra Cetra di Pippo Barzizza (brano all'epoca definito "ultramoderno"); il citato *Signorina Grandi Firme*, fox firmato Bracchi e D'Anzi nel 1938; *Il gatto in cantina* di Salerno (Nisa) e Casiroli del 1941 inciso con l'Orchestra da ballo dell'ELAR di Cinico Ange-



Andrea Allione, in arte Mercuria, il vicentino del trio en travesti

lini; *Streghe* del 1939; *Vado in Cina e torno* del '38, pezzo a firma Mascheroni e Mario Bonavita detto Marf; la famosa *Ma perché*, traduzione firmata da Mario Valberga del classico di Cole Porter *Love for Sale* del 1930; *Il maestro innamorato* di Pagano, Nisa e Liman (1938). Ma c'è naturalmente tanto altro, a partire da *Dove e quando*, 1937, della coppia

d'oro della canzone da musical statunitense Richard Rodgers e Lorenz Hart, nonché *Il treno della neve*, traduzione di un classico dell'Orchestra di Glenn Miller *Chattanooga Choo Choo*.

Tralasciamo qualcosina ma è impossibile non soffermarsi su *Liebes Kleines Fräulein*, una sorta di emblema di quei tempi: è un allegro fox che porta la



La copertina del disco delle Sorelle Marinetti, Signorine Novecento



Le Sorelle Marinetti con Charles Schmitz dell'Orchestra Maniscalchi

firma di Schulz Tonnecker e Eugen Henkel, quest'ultimo sassofonista e clarinetista di origine ebraica fra i più importanti della Germania jazz anni Trenta. Ironia della sorte, militò per qualche tempo con Charlie & His Orchestra, la band di Lutz Templin voluta da un certo Goebbels per fini propagandistici. Poi, arrivarono le leggi razziali. E del resto -

ma questa è una storia tutta italiana - dopo aver affrescato Signorine Grandi Firme, il nostro Gino Boccasile divenne pubblicitario firmando splendidi e al tempo stesso tragici manifesti della Repubblica Sociale nel biennio 1943-1945. Nella musica e nella vita, anche questo è stato il Novecento. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCERTI. L'organista e direttore d'orchestra Enrico Zanovello ha recuperato interessanti partiture dall'archivio del Conservatorio Pedrollo

Rivive la musica di Gellio Benvenuto Coronaro

Un concerto monografico oggi alle 18 al Canneti

VICENZA

Enrico Zanovello, organista, direttore d'orchestra e docente del conservatorio Pedrollo propone un nuovo incontro con la musica vicentina. Dagli archivi della biblioteca del conservatorio escono le pagine musicali di Gellio Benvenuto Coronaro, compositore vicentino ottocentesco. Una selezione dei suoi lavori, per archi, voce, organo, coro sarà proposta oggi alle 18 all'audito-

rium Canneti di Vicenza. In programma musiche tratte dal fondo musicale della biblioteca del Conservatorio fra cui il Quartetto per archi, un Madrigale a 5 voci, alcune Romanze per canto e pianoforte, una Toccata per organo e la Preghiera della Sera per l'insolito organico di pianoforte, organo e archi.

Il concerto vedrà impegnati alcuni docenti del Conservatorio di Vicenza: il soprano Elisabetta Tandura, il pianista Fernando Scafati, il violista Davi-

de Zaltron, l'organista Enrico Zanovello. Parteciperà il violinista Giovanni Guglielmo che con Enrico Zanovello da più 15 anni condivide molti concerti ed incisioni discografiche.

«Da tempo d'anni - spiega Zanovello - sto conducendo una ricerca volta a valorizzare alcuni compositori del nostro territorio vicentino. Ne è scaturita una serie di Cd, con trascrizione e pubblicazione delle partiture, di cui una prima collana ha visto l'incisione su importanti organi storici del Vicenti-



Enrico Zanovello

no di pagine di compositori vicentini dell'800 come Francesco Canneti, Felice Bregozzo, Domenico Cimoso e Giuseppe Dalla Vecchia. Una seconda serie in collaborazione con il violinista Giovanni Guglielmo ha visto l'incisione di tutta l'opera per violino e orchestra e di sonate per organo di altre due glorie vicentine come i violinisti-compositori Gaetano, nato a fine '600, e Giovanni Meneghetti - 1731-1794, figlio del precedente. L'ultimo lavoro si è concluso con l'incisione del Requiem per coro maschile e organo di Francesco Canneti - Vicenza 1807-1884 - ritenuto

dall'autore stesso la sua opera più importante».

«Fra gli autori che meritano un posto di riguardo nel panorama musicale vicentino - sostiene Zanovello - spicca la figura di Gellio Benvenuto Coronaro, 1863-1916) La biblioteca del Conservatorio di Vicenza custodisce varie sue opere, pagine di musica che mostrano un compositore di sicuro valore al quale si darà il giusto riconoscimento attraverso un concerto monografico ed una incisione discografica per l'etichetta Discantica di Milano che curerà una distribuzione internazionale». ♦

CHIERA. Nato a Vicenza nel 1863, si dedicò al concertismo di livello internazionale anche come pianista. Morì nel 1916

Direttore e operista applaudito in Europa

Nel 1893 vinse il concorso Sonzogno per un atto unico, definito dalla giuria "il mago della musica"

Vittorio Bolcato

Gellio Benvenuto Coronaro nacque a Vicenza il 30 novembre 1863 da Luigi Coronaro e da Anna Cattaneo. Era il terzo figlio di quattro figli: come i suoi fratelli Antonio (29 giugno 1850 - 24 marzo 1933) e Gaetano (18 dicembre 1852 - 5 aprile 1908) fu avviato allo studio della musica da Francesco Canneti.

A 9 anni era già organista richiestissimo nelle chiese vicentine e a 13 anni fu applaudito direttore del "Barbiere di Siviglia" nel teatro di Arzignano. A 15 anni praticava il teatro facendo il maestro sostituto dei cori ed ebbe la soddisfazione di vedere pubblicata a Venezia dall'editore Zandiri la sua prima composizione: "L'Orfanella", romanza per soprano e pianoforte su testo del conte Antonio Balbi.

Desiderando perfezionare la sua formazione musicale in conservatorio, ma non disponendo di mezzi finanziari, nel 1882 a 17 anni, grazie ad alcuni benefattori e ad un sussidio an-

nno accordatogli dall'Amministrazione Comunale di Vicenza, poté entrare nel Liceo musicale di Bologna, dove fu allievo dei maestri Federico Parisini, Alessandro Busi e Luigi Mancinelli. Il 24 giugno 1883, al termine dell'anno accademico, ricevette il "Gran Premio in contrappunto e composizione" e l'anno successivo, sempre a Bologna, conseguì il diploma in pianoforte.

Conclusi gli studi, intraprese una brillante carriera di concertista pianistico esibendosi a Nizza, Cannes, Montecarlo, Marsiglia, Parigi e in altre città, stringendo amicizia con personaggi del calibro di An-

ton Rubinstein, Jules Massenet, Franz Liszt, Johannes Brahms, Hans von Bülow, e Hans Richter.

La sua attività di direttore d'orchestra iniziò nel 1884 quando, per dirigere la sua "Sinfonia Georgica" in programma per la Società Felsinea di Bologna, il maestro Mancinelli gli cedette la bacchetta. La sinfonia fu riprodotta al Liceo musicale di Bologna dove ottenne grande successo tanto da essere subito rieseguita. Nel 1893 Gellio Benvenuto Coronaro si aggiunse con "Festa a Marina" il terzo Concorso indetto dall'editore Edoardo Sonzogno

per un'opera in un atto, la giuria era composta da Amintore Galli, Giovanni Bolzoni e Ruggero Leoncavallo. L'opera rispondeva compiutamente al pensiero della commissione, tanto che Galli, definì il vincitore "il mago della musica".

Dopo la première italiana al Teatro la Fenice di Venezia ebbe repliche trionfali in diversi teatri italiani e stranieri: fra questi ultimi, notevoli i successi di Graz, di Vienna, di Francoforte e di Berlino. Nello stesso anno (1893), a Messina, fu rappresentata la sua operetta "Mìnestrone napoletano". Il favore che l'operetta incontrava agli inizi del XX secolo conta-

giò anche Coronaro che compose il suo "Bertoldo" l'astuto e sciancato personaggio popolare italiano (libretto di Maurizio Basso). L'operetta, diretta da Adriano Battaglini, fu rappresentata nel 1910 al Teatro Lirico di Milano e fu apprezzata per "la profusione di musica, buona musica, ricca di melodia suggestiva, italiana...".

Un pubblico nel quale furono notati Giacomo Puccini e il compositore vicentino Giacomo Orefice, decretò il successo vivissimo del "Bertoldo"; il maestro non aveva abbandonato inoltre la sua attività di organista, esibendosi in concerti e componendo una decina di pezzi per organo. Gellio Benvenuto Coronaro morì a 53 anni a Milano il 16 luglio 1916. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RASSEGNE. Pedrollo

Dedicato a Prokofiev con Varusio e la Kukleva

VICENZA

Sarà una serata particolare quella di oggi per il quarto appuntamento della rassegna di musica russa "Ad Est della musica".

Oggi si torna alla Sala Concerti del Conservatorio "A. Pedrollo". La serata, con inizio alle 20,30, è dedicata ad uno dei più geniali compositori russi, Sergej Prokofiev e si aprirà con la sonata op. 119 in do maggiore per violoncello e pianoforte eseguita dal violoncellista Massimiliano Varusio e da Natalia Kukleva al pianoforte.

La Sonata per violoncello è una delle composizioni più luminose e potenti dell'intero repertorio mondiale per questo strumento.

Sembra che la prima reazione all'opera sia stata annotata nel diario del celebre compositore russo Nikolaj Mjaskovskij: «Ieri Rostropovich e Richter hanno suonato in pubblico la Sonata per violoncello di Prokofiev; è una composizione strabiliante, di prima classe».

Si proseguirà con la proiezione di un film storico per la cultura russa, "Aleksandr Nevskij" di Sergej M. Ejzenštejn il quale segnò un'intensa collaborazione tra il regista e Sergej Prokofiev che ne curò le musiche. Sottotitoli in italiano. L'ingresso è libero. ♦